

Il rumore dell'amore e dei suoi malintesi

Recensione:

Scritto da Roberto Mazzone



Molto rumore per nulla © Luigi De Palma

Silvio Peroni dirige uno dei testi più conosciuti e rappresentati di William Shakespeare, ***Molto rumore per nulla***, una commedia degli equivoci, disseminata di inganni che aleggiano sulle schermaglie amorose tra giovani donne e brillanti soldati, di ritorno nella città di Messina al termine di una vittoriosa campagna militare.

Considerata a lungo una romantica satira sull'amore e sui suoi malintesi, per la struttura ricca di elementi farseschi e giocosi, l'opera si può considerare a pieno titolo una tragicommedia, nella quale convivono l'elemento comico e quello tragico, rappresentato dalla finta morte della bella *Ero* (**Marta Cortellazzo Wiel**) e dal complotto ordito da *Don Juan* (**Christian Di Filippo**), nel tentativo di sviare la storia dal lieto fine cui è destinata.



Un "nulla" che si riempie di significati

Il "nulla" del titolo solo apparentemente risulta privo di significato, anzi, definisce le linee tematiche dell'opera: amori, congiure, tradimenti, duelli, fughe, scambi di persona, una finta morte, insomma tutto il meglio del repertorio shakespeariano.

Il punto di partenza di questo adattamento è proprio il "nulla", inteso come assenza di significato, "verbalizzata" attraverso un percorso che coinvolge tutte le componenti dello spettacolo: la scenografia aperta e "floreale", in perfetta sintonia con il disegno luci (un suggestivo gioco di trasparenze, "disturbato", da oscurità applicate con metodo); i costumi che sembrano contestualizzare soprattutto la componente maschile del cast in una Sicilia appena visitata dallo sbarco degli Alleati; oppure la scelta di affidare a **Elena Aimone**, i momenti musicali dal vivo, che fanno da contrappunto al racconto proponendo spesso il *refrain* della canzone *Sigh No more* (cantata dal personaggio di *Baldassarre* nel testo shakespeariano), declinato con sonorità tra il metal e l'elettronica pura.



Dalla parola ai personaggi

Shakespeare coinvolge i suoi personaggi in un percorso di crescita e cambiamento personale che costituisce il pieno significato della parola. Ma, diversamente da quanto sostiene Silvio Peroni nelle note di regia, in questo allestimento attori e personaggi non

“rimangono spesso intrappolati dalle parole”, ma sembrano affidarsi, con esiti soddisfacenti, ad atteggiamenti e a un modo di stare sulla scena, per rendere identificabile i propri personaggi agli occhi del pubblico.

In questa tragicommedia corale, **Sara Putignano** e **Jacopo Venturiero** (nei panni di una sagace Beatrice e di un Benedetto impenitente e un po' sopra le righe) sono gli indiscussi padroni della scena. **Vittorio Camarota** (*Dogberry*) è talmente spassoso da sembrare uscito da un film con protagonista *Cetto Laqualunque*. Convincente la romantica e ingenua passionalità di **Marcello Spinetta** nel ruolo di Claudio; e **Lorenzo Bartoli** si fa generosamente travolgere dai sentimenti contrastanti che dilanano le incertezze di un padre (*Leonato*) che stravede per la figlia.

La regia di Peroni sembra sacrificare in parte ritmo e mordente del testo originale, ma il lavoro di caratterizzazione dei personaggi risulta l'evidente elemento che scatena “molto rumore”.

<https://www.teatro.it/recensioni/molto-rumore-per-nulla/il-rumore-dellamore-e-dei-suoi-malintesi>